

→ **Diritto di voto** alle elezioni comunali per i cittadini extracomunitari in Italia da almeno 5 anni

→ **Proposta di legge** trasversale: Veltroni, Vassallo, Perina, Orlando, Granata, Rao. La Lega insorge

# Immigrati l'ultimo fronte Bossi: «A casa» Fini: «Fai battute»

foto Reuters



Aiuti ai migranti

Si mescolano le carte, nella maggioranza. I finiani si logorano un po' davanti ai diritti degli immigrati, dove Bossi fa il vocione. E Il Giornale attacca il presidente della Camera perfino sulle pagine di sport...

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Il buongiorno che si vede dal mattino, quanto al grado esplosivo di tensione nel Pdl tra berluscones e finiani, lo si misura perfino dai dettagli. Scorrendo i titoli del Giornale, per esempio. Non tanto pagina 1, normalmente anti-cofondatore del Pdl. Quanto pagina 38. «Lippi mette l'Italia nel Bunker. Ora lo attaccano i fedeli di Fini», annuncia la sezione dedicata allo sport. Già: perché il Secolo d'Italia, quotidiano vicino al presidente della Camera, ha difeso Cassano. L'ennesimo segnale che di quel che fa l'ex leader di An c'è poco da fidarsi. Anche sotto il profilo calcistico.

Con questa partenza, si capisce ancor meglio come nel centrodestra qualsiasi fronte sia buono per scatenare polemiche, dar corpo alle difficoltà di una convivenza ogni giorno più faticosa. A maggior ragione se si tratta di temi, dal biotestamento agli immigrati, sui quali il presidente della Camera e i suoi fedelissimi si sono esposti assai. Così, quando a ora di pranzo prende corpo un nuovo interno alla maggioranza, resta poco di cui stupirsi. A provocare la rissa, la presentazione del progetto di legge Veltroni-Perina che attribuisce il diritto di voto alle elezioni comunali e circoscrizionali ai cittadini extracomunitari residenti in Italia da almeno cinque anni. Una proposta bipartisan, sostenuta da tutti i gruppi parlamentari, Lega esclusa. Una proposta annunciata un mese fa, senza che destasse particolare scandalo: accolta come uno scomodo pendant del ddl sulla cittadinanza Sarubbi-Granata, come l'ennesimo frutto avvelenato, ma da ingoiare, del neofinismo trasversalista. E adesso invece oggetto di strali. Con Bossi che tuona: «Gli immigrati a casa loro», con Fini che gli risponde: «Gli anatemi non risolvono il problema».

**CHE CLIMA**

Già, perché ora il clima è diverso. «Anaerobico», lo definiscono. Irrespirabile. Berlusconi e Fini sono ai ferri corti. Gli spazi di praticabilità per operazioni fuori dal coro si sono ridotti al minimo. Lo sa bene il finiano

Benedetto Della Vedova, che dopo aver faticato per settimane a raccogliere le firme nel Pdl (anche tra gli ex azzurri) per un emendamento al biotestamento che introducesse il principio della soft law, ha visto falciare la sua lista di sottoscrittori dal capogruppo Fabrizio Cicchitto. Il quale ha preso i deputati ex azzurri uno a uno e gli ha consigliato di ritirare la firma. Ottenendo il risultato: quindici firme in meno e la riaffermazione che nel Pdl le carte non si mischiano.

**E IL TURCO ANNUISCE**

Stesso trattamento, fatte le dovute proporzioni, è quello riservato al ddl sul voto agli immigrati. Alla sala del Mappamondo della Camera, Walter Veltroni e Salvatore Vassallo per il Pd, Flavia Perina e Fabio Granata per il Pdl, Leoluca Orlando per l'Idv e Roberto Rao per l'Udc illustrano il testo. «Una proposta che risponde a una priorità nell'affrontare i temi dell'immigrazione: garantire inclusione e responsabilizzazione», dice Veltroni, sottolineando la sua trasversalità: «Qui stiamo parlando delle regole del gioco, il Parlamento dovrebbe funzionare così». Mentre la Perina, occhio lungo sulle polemiche interne al suo schieramento, dice: «Su questi temi non si può usare certi schematismi, anzi bisogna demolirli. Basta con le logiche xenofobe».

Resta però pure lei stupita dalle reazioni che poco dopo piovono non solo dalla Lega, quasi ovvio, ma dal fronte interno del Pdl. Se un pensoso Sandro Bondi invita a «valutare con attenzione la saldatura tra la sinistra e alcuni ex Msi», Cicchitto ci va giù diretto: «Basta con le carnevalate. È inaccettabile che su un tema così delicato alcuni nel Pdl abbiano preso questa iniziativa senza che la presidenza del gruppo sia stata interpellata», dice. Riassumendo mirabilmente ciò che nel Berlusconi-mondo si intende per «parlamentare senza vincolo di mandato».

Intanto, la Lega fa sentire la sua ira. «Gli immigrati devono essere mandati a casa loro, non c'è lavoro neanche per noi», tuona Bossi. Per rispondere gli, Gianfranco Fini aspetta di essere a un incontro organizzato dalla fondazione Farefuturo sulla cittadinanza. E lì scandisce la sua replica: «Le battute liquidatorie, gli anatemi non risolvono il problema. Gli immigrati in Italia saranno sempre di più, servono politiche di lunga durata». Il finanziere franco tunisino e socio di Berlusconi Tarak Ben Ammar è seduto al suo fianco, e annuisce con convinzione. ♦